



Consonanze 19

L'AGRICOLTURA IN ETÀ ROMANA

a cura di Simonetta Segenni



Ledizioni 
The Innovative LEDpublishing Company

L'agricoltura in età romana

a cura di Simonetta Segenni

LEDIZIONI

CONSONANZE

Collana del
Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
dell'Università degli Studi di Milano

diretta da Giuseppe Lozza

19

Comitato scientifico

Benjamin Acosta-Hughes (The Ohio State University), Giampiera Arrigoni (Università degli Studi di Milano), Johannes Bartuschat (Universität Zürich), Alfonso D'Agostino (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Doglio (Università degli Studi di Torino), Bruno Falchetto (Università degli Studi di Milano), Alessandro Fo (Università degli Studi di Siena), Luigi Lehnus (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Meneghetti (Università degli Studi di Milano), Michael Metzeltin (Universität Wien), Silvia Morgana (Università degli Studi di Milano), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Simonetta Segenni (Università degli Studi di Milano), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma), Francesco Spera (Università degli Studi di Milano), Renzo Tosi (Università degli Studi di Bologna)

Comitato di Redazione

Stefania Baragetti, Guglielmo Barucci, Virna Brigatti, Edoardo Buroni, Silvia Gazzoli, Maddalena Giovannelli, Cecilia Nobili, Marco Pelucchi, Stefano Resconi, Luca Sacchi, Francesco Sironi

L'agricoltura in età romana, a cura di Simonetta Segenni

ISBN 978-88-6705-945-4

© 2019

Ledizioni – LEDIpublishing

Via Alamanni, 11 20141

Milano, Italia

www.ledizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, senza la regolare autorizzazione

Indice

Premessa	5
S. SEGENNI	
L'economia agraria romano-italica tra fine Repubblica e Principato.	7
L. CAPOGROSSI COLOGNESI	
Agricoltura e produzione di cibo, campagna e città: qualche osservazione dagli scavi di Nora (Sardegna).	37
G. BEJOR	
<i>Silvae, calles "vineae et segetes"</i> nei paesaggi antichi d'Abruzzo tra Sabini e Peligni.	49
R. TUTERI	
Il <i>Falerno</i> degli Imperatori e l'esilio di Erode sui Pirenei.	85
D. MANACORDA	
Tecniche e impianti per la produzione dell'olio in epoca romana. Esempi in Toscana e Liguria.	103
F. FABIANI, E. PARIBENI	
Feste e agricoltura. Il ciclo agrario del calendario romano.	127
S. SEGENNI	
Agronomia e modelli di sviluppo a Roma tra la fine della Repubblica e l'Alto Impero.	147
A. MARCONE	
Semantica degli strumenti rurali in età romana. Il caso dell'aratro: sua matrice ed evoluzione.	157
G. FORNI	
L'aratro. Semantica civile.	205
E. A. ARSLAN	

Feste e agricoltura: il ciclo agrario del calendario romano

Simonetta Segenni

Il calendario romano, con la sua storia e con la sua complessa organizzazione¹, offre il quadro delle feste legate al mondo agricolo².

Feste pubbliche, infatti, contrassegnavano le fasi del lavoro nei campi, della vita agricola e pastorale. Si tratta delle feste del ciclo agrario³ che costituivano, insieme con quelle del ciclo civico e militare, il *feriale antiquissimum*⁴. Erano, queste, le feste del cosiddetto calendario “numano”, scritte a grandi lettere nei calendari dipinti su intonaco o incisi nel marmo⁵.

La riforma giuliana del calendario⁶ e le nuove ricorrenze introdotte a partire dal 45 a.C.⁷, che celebravano le vittorie di Cesare e poi di Augusto e gli

1. Kirsopp Michels 1967; Rüpke 1995; Rüpke 2011.

2. Non tratterò dei calendari riservati agli agricoltori, cioè dei *menologia rustica*. Ne sono noti due, datati al I sec. d. C., che sono stati rinvenuti a Roma. Si tratta del *menologium rusticum Colotianum* (Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2, nr. 47; EDR143318) e del *menologium rusticum Vallense* (Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2 nr. 48). Riportano in colonne affiancate, una per ciascun mese, il numero dei giorni del mese, il giorno in cui cadevano le none, il numero delle ore del giorno e della notte, la posizione astronomica del sole, la divinità tutelare del mese, le principali feste, ma soprattutto i lavori agricoli da effettuare ogni mese. Gli straordinari mosaici dei mesi provenienti da Saint Romain en Gal in Francia e da El Djem, in Tunisia, riferiti al III sec. d.C. costituiscono una eccezionale testimonianza, figurata, da associare ai *menologia*. Per i *menologia*, vd. White 1977, 58-59.

3. Scheid 2009, p. 56. Per le feste legate al mondo agricolo e pastorale vd. Marcone 1997, 102-107.

4. Per il *feriale antiquissimum* vd. Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2, 364-368; Scheid 2009, 55-60. Ampie riflessioni sul calendario “numano” in Kirsopp Michels 1967, 93-94; 119-130; e soprattutto 130-144 (relativamente al *feriale* del V sec. a.C.), con discussione della teoria di Mommsen, che riferiva il più antico *feriale* all'età regia, al regno di Numa. Importanti osservazioni riguardo al calendario preguliano, in Rüpke 2011, 24-34; 44-50 (riguardo alla pubblicazione del calendario ad opera di *Cn. Flavius* edile nel 304 a.C.) e soprattutto 64-67; interessanti considerazioni di carattere generale sulle festività in epoca repubblicana in Rüpke 2012, 305-322. Vd. anche Chirassi Colombo 1981.

5. I *Fasti Antiatres maiores* (Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2, nr.1) è l'unico calendario anteriore alla riforma giuliana, di età tardo repubblicana, a noi pervenuto. Per l'edizione dei *Fasti* vd. Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2; per un esame dei calendari che ci sono pervenuti vd. Rüpke 1995; Rüpke 2011, tab. 1 (per un elenco complessivo), cui vanno aggiunti i frammenti dei *Fasti* di *Privernum* (su cui vd. Zevi 2016, 287-309) e dei *Fasti Albenses* (su cui vd. Letta 2014, 80-85).

6. Polverini 2000, 245-258; Polverini 2016, 96-114.

anniversari imperiali, conservarono le festività del *feriale antiquissimum* e vennero ad armonizzarsi con queste. Molte restano per noi oscure, ma lo erano spesso anche per gli autori di età tardo repubblicana e augustea, e non molto si sapeva anche allora riguardo alle divinità che ne erano titolari⁸.

I *Fasti* di Ovidio, che si richiamano al calendario ufficiale, e che Ovidio scriveva quando il grammatico Verrio Flacco redigeva i *Fasti Praenestini*⁹, raccolgono, nell'esposizione delle feste, una documentazione erudita e antiquaria di grande valore¹⁰. L'impostazione eziologica, la ricerca delle *causae* delle *feriae*, che caratterizza l'opera ovidiana, la rendono preziosa, pur essendo limitata ai primi sei mesi dell'anno¹¹.

Come afferma La Penna, i *Fasti* di Ovidio appaiono “come una grande e anche una meravigliosa serie di arazzi, in ciascuno dei quali una festa nasce da un mito e contiene i suoi riti”¹².

Ovidio non solo propone un'esegesi delle feste rurali, ma tratteggia anche una piccola, breve, suggestiva, storia dell'agricoltura.

Ripercorrendo l'ordine dei mesi a partire da gennaio, le *feriae Sementivae* possono considerarsi la prima festività del mondo agricolo¹³. Strettamente legata all'andamento della stagione, all'andamento delle condizioni meteorologiche, era una festa *conceptiva*¹⁴, una festa mobile, che veniva indetta ogni anno dai pontefici. Si svolgeva verso la fine di gennaio: Ovidio ne tratta infatti dopo il 23 gennaio¹⁵. Era la festa dedicata alla seminazione e alla trasformazione del seme in pianta, alla nascita dei germogli di grano. Il contadino doveva sospendere l'aratura. La terra quando è fredda teme ogni ferita: *omne reformidat frigore volnus humus*, afferma Ovidio. E il *vilicus* doveva concedere riposo alla terra dopo la semina e riposo agli uomini che l'avevano

7. Per le ricorrenze introdotte nel calendario a partire dal 45 a.C., Degrassi, *Inscr.It.*, XIII, 2, 368-369.

8. Rüpke 2012, 318-319.

9. Suet., *de gramm.*, 17. Su Verrio Flacco e i *Fasti Praenestini* vd. Degrassi, *Inscr.It.*, XIII, 2 nr. 17, 107-145 (datati tra 6-8 d.C.). Per Ovidio e Verrio Flacco vd. Herbert-Brown 1994, 26.

10. Frascchetti 1996, 43- 55, mette in rilievo l'estrema precisione dei *Fasti* di Ovidio riguardo ai giorni delle singole ricorrenze. Importanti considerazioni sui *Fasti* ovidiani in relazione alla religione romana, anche in Scheid 1992, 118-131. Per i *Fasti* di Ovidio vd. Barchiesi 1994; Labate 2010; Pasco-Pranger 2002, 251-274; Pasco-Pranger 2006, 73- 74, e ora, soprattutto, le bellissime pagine sui *Fasti* ovidiani di Antonio La Penna 2018, 205-292. In generale e per la datazione vd. Syme 1978, 21-36. Per i problemi posti dall'opera ovidiana, rivista e modificata con la dedica a Germanico dopo la morte di Augusto, vd. Herbert-Brown 1994, 173-212 e ora anche Robinson 2011.

11. Vd. Porte 1985.

12. La Penna 2018, 221.

13. Ov., *Fast.*, I, 657-704. Vd. Pasco-Pranger 2006, 138 e 197. Miller 1991, 110-118. I vv. 663-664 si ispirano a Tibullo (*Tib.*, II, 1, 5-8).

14. Ov., *Fast.*, I, 657-658 : *Ter quater evolui signantes tempora fastos/ nec Sementina est ulla reperta dies*. E ancora Ov., *Fast.*, I, 660: *Quid a fastis non stata sacra petis?*

15. Ov., *Fast.*, I, 661-704.

lavorata. I giovenchi, adornati di corone, restavano nelle stalle in attesa del lavoro primaverile.

Le *feriae Sementivae*¹⁶ si celebravano per ottenere la protezione di Cerere e di *Tellus*, madri delle messi. Secondo Ovidio, Cerere offriva l'origine (o la causa) alle messi, *Tellus* il luogo¹⁷.

Le dee venivano invocate affinché favorissero la crescita delle piantine. Si chiedeva la loro protezione perché la neve non le danneggiasse e una pioggia sottile, leggera, bagnasse i campi seminati. E uccelli nocivi, in stormi, non devastassero le colture; le formiche risparmiassero i semi sottoterra; e la ruggine non attaccasse i germogli; e il loglio e la sterile avena non crescessero nei campi coltivati, e il grano, il farro e l'orzo crescessero in abbondanza¹⁸.

Veniva offerto farro e sacrificata una scrofa pregna a Cerere e a *Tellus*, a loro volta gravide di grano. Nasceva il nuovo grano e nasceva il nuovo anno: le *feriae Sementivae* -come afferma Sabbatucci- erano una sorta di festa di inizio anno, una festività che si svolgeva in uno o due giorni separati da una settimana, giorni destinati al riposo dal lavoro nei campi¹⁹.

Ovidio ricorda che il *pagus* celebrava questa festa e i coloni erano invitati alla *lustratio pagi* e a offrire focacce sulle are²⁰. I versi ovidiani hanno fatto supporre l'identificazione, in genere respinta, delle *feriae Sementivae* con i *Paganalia*²¹, ovvero si è ritenuto che Ovidio avesse mescolato caratteristiche di festività diverse²²: non è però da escludere, giustamente, che le *feriae Sementivae* prevedessero anch'esse una cerimonia lustrale²³.

La descrizione ovidiana delle *feriae Sementivae* si chiude con il ricordo delle lunghe guerre che avevano fatto preferire la spada all'aratro -*erat aptior ensis*

16. Sulle *feriae sementivae* vd. Bayet 1971, 177-205; Le Bonniec 1958, 56-67; Sabbatucci 1988, 33-35; Merli 2018, 409-416.

17. Al termine *causa* viene attribuito il significato di "forza vitale", "forza generatrice", mentre *Tellus* sarebbe la terra divinizzata.

18. Plin., *N.H.* 18, 74.

19. Discusso il problema dello svolgimento delle *feriae Sementivae*, se in uno o due giorni. Le Bonniec 1958, 60-63, ritiene si svolgessero in un solo giorno.

20. Ov., *Fast.*, I, 669-670: *Pagus agat festum: pagum lustrate, coloni, / et date paganis annua liba focis*. A Roma si svolgevano nell'*aedes Telluris* (Varro, *R.R.* I, 2).

21. Scullard 1981, 68, accoglie invece l'identificazione delle due celebrazioni. Vd. Varro, *L.L.*, VI, 24 e 26.

22. Secondo questa ipotesi, avanzata da Rudolph Merkel nella sua edizione dei *Fasti* del 1841, CVL, le *feriae Sementivae* sarebbero la festività dello "Stato", mentre i *Paganalia* avrebbero costituito l'equivalente festa rurale. Secondo Frazer 1929, II, 257, i versi dei *Fasti* ovidiani potrebbero suggerire che, nell'opinione di Ovidio, i *Paganalia* si svolgessero immediatamente dopo le *feriae Sementivae*. Frazer riteneva, in realtà, che la relazione tra le due festività fosse incerta: era possibile che Ovidio avesse confuso le due feste, ma non necessariamente. Le *feriae Sementivae* potevano prevedere, secondo Frazer, la cerimonia di purificazione del *pagus*. Per un esame più recente vd. Porte 1985, 139-140, che ritiene che Ovidio abbia confuso le due feste; e soprattutto Stek 2010, 174, che esamina approfonditamente i *Paganalia*, ritiene che Ovidio avrebbe potuto mescolare particolari di festività differenti.

23. Vd. anche A. Garzetti, in *Dizionario Epigrafico*, s. v. *lustratio*, 2248-2253, in particolare 2250 e le considerazioni di Frazer sopra ricordate. Vd. anche qui, n. 22.

vomere- e con il richiamo al ritorno al lavoro nei campi, grazie alla pace ormai garantita da Augusto e dalla sua *domus*.

Pax Cererem nutrit, pacis alumna Ceres, dice Ovidio²⁴. E alla Pace, adornata *frondibus Actiacis*, e alla dedica dell'*Ara Pacis Augustae*, Ovidio riserva gli ultimi versi dedicati al mese di gennaio²⁵.

Un'altra festa *conceptiva*, i *Fornacalia*, si svolgeva nel mese di febbraio²⁶. Era la festa della torrefazione del farro²⁷ che dopo la mietitura veniva immagazzinato e conservato fino a febbraio. Ne parla anche Plinio, che attribuisce l'istituzione dei *Fornacalia* al re Numa²⁸, il re "fondatore" della religione romana²⁹.

Ovidio ricorda che i campi antichi non avevano agricoltori esperti e i campi mal coltivati davano scarsi prodotti: vi era più gloria nella spada che nel ricurvo aratro³⁰. Gli antichi tuttavia –dice Ovidio- seminavano farro, mietevano farro e offrivano a Cerere le primizie del farro raccolto³¹, poi cominciarono a tostarlo sul fuoco, ma accadeva spesso che i semi si carbonizzassero e che il fuoco incendiasse le loro capanne. *Facta dea est Fornax*, afferma Ovidio, ed è la prima volta che viene menzionata questa divinità: viene istituita la dea Fornace e i contadini pregano *Fornax* di rispettare le loro messi³².

Vi era un lungo intervallo tra la mietitura del farro e la sua disponibilità per il consumo, testimoniato dal periodo in cui si svolgeva la festa che doveva concludersi il 17 febbraio. I *Fornacalia* erano proclamati, *legitimis verbis*, dal *curio maximus -nunc*, dice Ovidio- ed era la festa in cui si riunivano tutti i membri delle curie³³. Molte tabelle, appese, pendevano intorno al foro e indicavano la disposizione di ciascuna curia, ma -secondo Ovidio- gli *stulti*, che non sapevano quale fosse la curia di appartenenza, rimandavano la celebrazione dei *Fornacalia*

24. Ov., *Fast.*, I, 704; Green 2004, 319-324.

25. Ov., *Fast.*, I, 709. La dedica dell'*Ara Pacis*, il 30 gennaio del 9 a.C., è registrata nei *Fasti* (Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2, 402).

26. Ov., *Fast.*, II, 520-530, con il commento di Robinson 2011, 320-329. Per questa festività vd. Frazer 1929, 423-431.

27. Plin., *N.H.*, XVIII, 61. Plinio ricorda che per essere consumato il farro doveva essere mondato dalla pula con la torrefazione. Il farro destinato alla semina non veniva invece tostato.

28. Plin., *N.H.*, XVIII, 8.

29. Vd. per il significato che assume il re Numa nei *Fasti* di Ovidio e nell'ideologia augustea vd. Littlewood 2002, 175-197. Importante, a proposito delle *leges* di Numa, attinenti ai *sacra*, Mantovani 2012, 287-292; Labate 2010, 207-210.

30. Le *Feriae stultorum* non sono menzionate nei calendari, ma probabilmente nei *Fasti Praenestini* l'annotazione riferita al 17 febbraio (in gran parte perduta) ricordava le *Feriae stultorum* (Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2, 411-412).

31. Plinio riporta che secondo Verrio Flacco il popolo romano usò per 300 anni il farro (Plin., *N.H.* XVIII, 63, cfr. 108).

32. Plin., *N.H.*, XVIII, 8. Plinio afferma che solo dopo l'offerta delle primizie agli dei da parte dei sacerdoti, i Romani potevano gustare *novas fruges aut vina*.

33. Varro, *R. R.*, 1, 63; Varro, *L. L.* 6, 3, 13. Per le curie vd. Capogrossi Colognesi 2017, 273-283.

all'ultimo giorno: di qui la definizione della festa anche come *feriae stultorum*³⁴. L'ultimo giorno, il 17 febbraio, era anche il giorno dei *Quirinalia*. Si rileva dunque la convivenza di due feste: proposta suggestiva è che Quirino fosse il dio delle curie³⁵.

Aprile, mese posto sotto la protezione di Venere, è il mese nel quale “i frutti, i fiori, gli animali, i mari e le terre si aprono”³⁶.

La prima festa fissa, *stativa*, registrata nei calendari in aprile è quella dei *Fordicidia*³⁷. La festa fa parte del “ciclo” del grano insieme con i *Cerialia*, i *Robigalia*, i *Floralia*, anch'esse celebrate in aprile, e poi con i *Consualia*, gli *Opiconsivia* di agosto³⁸.

I *Fordicidia* si svolgevano il terzo giorno dopo le idi di aprile, il 15 aprile. Il nome della festa, come dice Ovidio, derivava dalla vittima immolata dai pontefici, una vacca *forda*, gravida, che veniva sacrificata in ciascuna delle trenta curie, inondate di sangue, e quindi collettivamente dal pontefice sul Campidoglio. Le viscere dei vitellini non ancora nati venivano bruciate e la Vestale Massima le conservava fino al giorno della festa dei *Parilia*.

Ovidio fa risalire al re Numa il sacrificio, che era rivolto a *Tellus*³⁹. In quell'epoca, infatti, secondo il poeta, il raccolto non era adeguato alla fatica spesa. A volte l'anno era troppo asciutto per i gelidi aquiloni, altre volte i campi erano pieni di erba per le continue piogge, spesso Cerere “ingannava” allo spuntare dei primi germogli e l'avena invadeva i campi, le greggi avevano parti immaturi e spesso gli agnelli alla nascita provocavano la morte della pecora.

Allevamento e agricoltura vengono simbolicamente associati in questa festa: alla terra gravida di semi, si offriva una vacca gravida e l'anno diventava più fecondo e la terra e mandrie divenivano fruttuosi⁴⁰.

Il 19 aprile si celebra il culto pubblico di Cerere, ma già dal 12 aprile si svolgevano i *ludi Ceriales*. E Ovidio tratta di Cerere in corrispondenza del 12 aprile, primo giorno dei *ludi scaenici*⁴¹.

La festa *stativa* dei *Cerialia* del 19 aprile, celebrata con *ludi circensi* al Circo Massimo, si pone in stretta contiguità con la festa di *Tellus*, con i *Fordicidia*:

34. Vd. Robinson 2003, 609-632; Robinson 2011, 322- 329. Baudy 2001, 32-39, afferma che gli *stulti* sarebbero i giovani che non avevano ancora indossato la toga virile e non erano ancora di conseguenza assegnati a nessuna curia. Lo sarebbero stati il giorno dei *Quirinalia*.

35. Così Barchiesi 1994, 102-109, riguardo alla convivenza dei *Fornacalia* con la festa del dio Quirino. Cfr. però Kirsopp Michels 1967, 80.

36. L'annotazione è nei *Fasti Praenestini* (Degrassi, *Inscr.It.*, XIII, 2, 127): *quia fruges flores animaliaque ac maria et terrae aperiunt*.

37. Ov., *Fast.*, IV, 629-672. Per i *Fordicidia* vd. Sabbatucci 1988, 123- 125; Barchiesi 1994, 120-122; Pasco-Pranger 2006, 138-139.

38. Chirassi Colombo 1981.

39. Su *Tellus* vd. ora Prescendi 2015 b, pp. 180-187. Per il mito eziologico richiamato da Ovidio relativo al re Numa, al quale il dio Fauno avrebbe suggerito tale sacrificio, vd. Sabbatucci 1988, 123-124; Barchiesi 1994, 120-122.

40. Ov., *Fast.*, IV, 671-672.

41. Ov., *Fast.*, IV, 394-416.

questi rispondevano, secondo Sabbatucci, all'esigenza di un pronostico sul raccolto, mentre i *Cerialia* a quella che il raccolto fosse assicurato⁴². Cerere e *Tellus*, madri delle messi, come le definisce Ovidio, sono del resto associate nelle *feriae Sementivae*.

Ovidio infatti riconosce alla dea Cerere il merito di aver introdotto l'agricoltura. Per i primi mortali -dice Ovidio- erano nutrimento le verdi erbe che crescevano spontaneamente e le tenere fronde, poi venne conosciuta la ghianda. Cerere portò gli uomini a un cibo migliore e sostituì alle ghiande alimenti più nutritivi. Costrinse i tori a porgere il collo all'aratro e il suolo venne allora dissodato. Il bronzo, allora, era pregiato e non era ancora noto il ferro. Cerere ama la pace -dice Ovidio- e basta onorarla con un'offerta di farro e sale e grani d'incenso sui focolari, o, se non vi è incenso, torce resinose. Non dovevano essere sacrificati buoi, impiegati nell'aratura. Il collo adatto al giogo -dice Ovidio- non deve essere colpito dalla scure: si sacrifichi la pigna scrofa⁴³.

Cerere, divenuta dea "politica", dea tutelare della plebe insieme con Libero e Libera⁴⁴, è ormai assimilata a Demetra⁴⁵. Prevale la connotazione agraria, "cerealicola" di Cerere, che viene valorizzata in età augustea: la *constitutio* dell'ara *Cereri Matri et Opi Augustae, in vico Iugario*, avvenuta nel 7 d.C. quando Roma, tra 5 d.C. e 8 d.C., fu colpita da una gravissima carestia⁴⁶, viene registrata nei calendari il 10 agosto⁴⁷.

A *Pales*, dea della pastorizia, erano dedicati i *Parilia* del 21 aprile⁴⁸: inizia l'anno dei pastori e nei calendari è registrato l'anniversario della fondazione di Roma⁴⁹.

42. Sabbatucci 1988, 127. Per il rapporto tra le due feste della metà di aprile, *Fordicidia*, festa principale di *Tellus* (da sola) e *Cerialia*, di Cerere (da sola), vd. Le Bonniec 1958, 66-67; 108-134.

43. Cfr. Prescendi 2015 a, 172-179.

44. Per la complessa natura di Cerere, per la storia del culto di Cerere, sempre fondamentale Le Bonniec 1953; Chirassi Colombo 1981, 406-410 e 423; Sabbatucci 1988, 141-148.

45. Ovidio (Ov., *Fast.*, IV, 417-620) narra qui, in relazione al 12 aprile, le vicende di Demetra e Proserpina, e non al 19 aprile, antico giorno dei *Cerialia*. Vd. Le Bonniec 1958, 331 e 381-396 per l'ellenizzazione del culto di Cerere. Il mito sarebbe stato invece più pertinente in relazione al *sacrum anniversarium Cereris*, per il quale è stato proposto il 10 agosto oppure la fine di giugno. Vd. la discussione in Le Bonniec 1958, 400-404; ora Fabbri 2017, 101-112 e n. 151, con interessanti notazioni.

Il *Iennium Cereris* è registrato nei *Fasti Amiternini* il 4 ottobre (Degrassi, *Inscr.It.*, XIII, 2, 517); Le Bonniec 1953, 446-451.

Per il 19 aprile, giorno dei *Cerialia*, Ovidio (Ov., *Fast.*, IV, 680-712) spiega lo strano uso di dar fuoco alle volpi (una punizione per le volpi), richiamando un episodio di *Carseoli*, quando un ragazzo tentò di bruciar viva una volpe fasciata di paglia, ma questa scappò incendiando le messi. Una legge di *Carseoli* -spiega Ovidio- da allora vietò che si lasciassero in vita le volpi una volta catturate. Vd. a riguardo Le Bonniec 1958, 116-122; cfr. anche Green 2002, 95-96.

46. Dio, 55, 22, 3; 25,2; 26, 1-3.

47. Per la *constitutio* dell'ara, riportata nei *Fasti Vallenses, Amiternini, Antiates Ministrorum Domus Augustae* vd. Degrassi, *Inscr.It.*, XIII, 2, 493. Per *Ops* vd. sotto p. 141.

48. Ov., *Fast.*, IV 721-805. Per i *Parilia* (e non *Palilia*), legati a *Pales*, dea o dio, della pastorizia, vd. Degrassi, *Inscr.It.*, XIII, 2, 443-444; Sabbatucci 1988, 150-151.

Si svolgevano riti purificatori -Ovidio li descrive- che riguardavano sia gli uomini che le greggi e gli ovili. La festa era pubblica e privata. Veniva previsto di bruciare, insieme, sul fuoco sacro della *Regia*, le ceneri dei vitellini non nati che erano state raccolte nei *Fordicidia*, e inoltre steli di fave e il sangue del cavallo di destra della biga vincitrice nella corsa che si teneva il 15 ottobre (*Equus October*)⁵⁰.

Il *suffimen* così ottenuto veniva distribuito dalle Vestali ai cittadini che ne facevano richiesta.

Poi questo veniva bruciato nuovamente su un fuoco, e si saltava il fuoco disposto in triplice fila, bagnandosi d'acqua con un ramo d'alloro. Fuoco e acqua per Ovidio sono *causa* della vita.

Per la purificazione del bestiame venivano spazzati e lavati gli ovili e adornati con ghirlande di fronde e fiori, e si producevano scure fumate di zolfo, nel fuoco venivano bruciati olivi maschi e *berba sabina*, come dice Ovidio, cioè ginepro, e rami di alloro.

Alla dea *Pales*, protettrice della pastorizia, venivano offerti prodotti esclusivamente vegetali, focacce di miglio e latte, che venivano ritualmente consumati dai partecipanti.

La dea veniva pregata perché proteggesse greggi e pastori⁵¹, perché perdonasse il pastore se aveva fatto pascolare le greggi in terreni consacrati; se si era seduto sotto un albero sacro, se era entrato in un bosco, un *nemus*, proibito, se con la falce aveva spogliato di un ombroso ramo, un *lucus*, un bosco sacro, se aveva messo a riparo il gregge, mentre grandinava, in un *fanum*, in un tempio agreste, se il gregge aveva intorbidato le fonti e le acque⁵².

49. Per la coincidenza tra l'anniversario della fondazione di Roma e la festa della pastorizia, Varrone richiamava il fatto che Romolo e Remo erano stati allevati da un pastore (Varro, R.R. II,1,9). Il riferimento alla fondazione di Roma è riportato nei *Fasti Antiaties* e nei *Fasti Esquilini*, che registrano anche l'inizio dell'anno pastorale: *annus pastoricius incipit*. L'inizio dell'anno della pastorizia è ricordato anche nei *Fasti Praenestini*. Vd. Degrassi, *Inscr.It.*, XIII, 2, 443-444 e 131, in relazione ai *Fasti Praenestini*.

50. Si tratta del sangue del cavallo di destra della biga che vinceva la corsa del 15 ottobre. Il sangue cotto veniva conservato dalle Vestali. Per l'*Equus October* vd. Degrassi, *Inscr. It.* XIII, 2, 521 (con riferimento a Fest., 190 L.); Dumézil 1975, 145-160; 188-203 per il *suffimen* e il sangue del cavallo.

51. Ricordo inoltre che l'incolumità dei pastori e delle greggi ricorre anche nell'invocazione a Marte in relazione alla *lustratio agri* descritta da Catone (Cato, *Agr.* 141, 3, su cui Scheid 2011, 128).

52. Ov., *Fast.*, IV 746-758. Per il significato di *lucus* (vero e proprio bosco sacro), *nemus* (bosco), *fanum* (che si trovava all'interno del *nemus*) vd. Panciera 2006, 993 e n. 2 (con riferimenti bibliografici precedenti). È interessante qui richiamare le norme contenute nella *Lex Lucii Spoletina* (ILLRP 505-506), datata tra la fine del III sec. a.C. e l'inizio del II sec. a.C., su cui vd. Panciera 2006, 993-919, che propone questa traduzione per il testo (A) inciso sulla fronte e sul lato destro del cippo: "Questo bosco sacro (*lucus*) nessuno profani, né alcuno asporti su carro o a braccia ciò che al bosco sacro appartenga, né lo tagli se non il giorno in cui sarà fatto il sacrificio annuo; in quel giorno sia lecito tagliarlo senza commettere azione illegale in quanto lo si faccia per sacrificio".

Si chiedeva alla dea di placare le fonti, i numi delle fonti, e gli dei sparsi in ogni *nemus*.

Veniva richiesta alla dea la protezione delle greggi dalle malattie e dai lupi, e si pregava la dea perché abbondassero erbe e fronde e acque, affinché favorisse i parti e la produzione della lana e del latte.

Questo era il contenuto della preghiera alla dea, che doveva essere pronunciata quattro volte, rivolti a oriente. Poi lavate le mani, si beveva bianco latte e *purpurea sapa* e si attraversava, saltando, il fuoco, “mucchi in fiamme di crepitanti stoppie”: Ovidio non conosceva l’origine di questa usanza⁵³.

Il 23 aprile si tenevano i *Vinalia priora*, i primi *Vinalia* dell’anno, che, insieme con i *Vinalia rustica* di agosto e i *Meditrinalia* di ottobre, costituivano il ciclo del vino del calendario agrario⁵⁴. Era, questa, la prima festa del vino dell’anno. In questo giorno si aprivano gli orci di vino nuovo. Si offriva a Giove il vino dell’ultima vendemmia⁵⁵. Viene chiamato *calpar*, dal nome del recipiente usato la libagione⁵⁶. Poi il vino veniva assaggiato e messo in consumo. Ovidio collega la festa del vino anche con Venere⁵⁷: si celebrava, il 23 aprile, anche l’anniversario del tempio di Venere Ericina, fuori porta Collina⁵⁸.

Il 25 aprile era il giorno dei *Robigalia*. I *Fasti Praenestini* ci informano che era la festa della divinità, il dio *Robigus* o, per Ovidio, la dea *Robigo*, e si celebrava al quinto miglio della via Claudia con un sacrificio di un animale e si svolgevano *ludi* con gare di corse, con corridori maggiori e minori⁵⁹. Lo scopo era quello di allontanare la ruggine dal frumento.

Ovidio ci informa sullo svolgimento del rito. Afferma che il *flamen Quirinalis* a capo di una processione vestita di bianco, si recava nel bosco sacro dell’antica *Robigo*, il *lucus Robiginis*, e pregava la dea, l’*aspera Robigo* – dice Ovidio, che riporta l’invocazione alla dea – più dannosa del vento e della pioggia e del gelo affinché non nuocesse alle messi. Poi si svolgeva il sacrificio di una pecora e di un cane, spargendo sul fuoco vino e incenso. La presenza di un cane come vittima viene spiegata da Ovidio come simbolica eliminazione del caldo causato dal sorgere di Sirio, della costellazione del Cane.

53. I *Fasti Praenestini*, seppure lacunosi in relazione al 21 aprile, sembrano far riferimento all’usanza del salto del fuoco. Vd. Degrassi, *Inscr.It.*, XIII, 2, nr. 17, 131.

54. Ov., *Fast.*, IV 861-900.

55. Degrassi, *Inscr.It.*, XIII, 2, 446-448. La festa è collegata con Giove (Fest. 57 L; 517 L; e 322 L, in relazione ai *Vinalia rustica*; Varro, *L.L.*, VI, 16). Ovidio, Verrio Flacco, nell’annotazione dei *Fasti Praenestini* (in Degrassi, *Inscr.It.*, XIII, 2, nr. 17, 131), e Plinio (Plin., *N.H.*, 14, 88) si richiamano alla leggenda eziologica, all’insediamento di Enea e dei Troiani nel Lazio. Mezenzio, il re etrusco, avrebbe richiesto il vino delle ricche vigne dei Latini in cambio dell’aiuto a Turno e ai Rutuli. Nei versi ovidiani Enea si rivolge a Giove e gli offre il vino delle vigne latine. Vd. Dumezil 1975, 92.

56. Fest., 57 L *calpar*; Plin., *N.H.*, 18, 287.

57. Sui *Vinalia*, per il collegamento con Venere, vd. Schilling 1954, 98-99. Analisi anche in Sabbatucci 1988, 134-138.

58. Donati Stefanetti 2006, 53-54. La fondazione del tempio risale 184 a.C.

59. L’annotazione è nei *Fasti Praenestini* (Degrassi, *Inscr.It.*, XIII, 2, nr. 17, 131).

La celebrazione si svolgeva in età augustea: Ovidio afferma di aver visto la processione della folla vestita di bianco, guidata dal *flamen Quirinalis*, che si recava nel bosco sacro a *Robigo*, mentre tornava da *Nomentum*⁶⁰.

Robigo, la *timenda diva* dei versi ovidiani, permette al poeta di tornare ancora al tema della pace e al valore del lavoro dei campi, ampiamente valorizzato dall'ideologia augustea.

Dal 28 aprile al 3 maggio si celebrano i *Ludi Florales*⁶¹. Ovidio tratta della dea *Flora* in maggio, in occasione dei *ludi* che si svolgevano in suo onore. *Flora* è la dea della fioritura⁶², ma è il suo *numen* che permetterà il buon esito del raccolto. Se le messi fioriranno -dice la dea nei versi di Ovidio- l'aia sarà ricca; se fioriranno le viti vi saranno uva e vino; se saranno fioriti gli olivi, l'annata sarà splendida e i frutti costituiranno l'utile dell'anno; se invece i fiori saranno danneggiati, periranno vecce, fave e lenticchie. E il miele è un dono della dea⁶³.

Il culto di *Flora* appare antichissimo: il *flamen Floralis*, tra i dodici flamini minori, viene fatto risalire al re Numa e un'ara dedicata a *Flora* sarebbe stata eretta già in età regia da Tito Tazio⁶⁴. Il 3 maggio, ultimo giorno dei *Floralia*, si commemorava probabilmente la dedica dell'*aedes Florae in Quirinali*, il primo tempio della dea costruito a Roma⁶⁵.

Si intrecciano, nel culto di *Flora*, divinità romana o sabina, aspetti antichissimi con elementi più recenti, legati alla dea ellenizzata cui si dedicavano i *Floralia*⁶⁶.

Presso il Circo Massimo sorgeva il tempio della dea innalzato dagli edili *L.* e *M'. Publicius Malleolus* il cui anniversario ricorreva il 28 aprile, che fu dedicato tra 241 e 240 a.C. o nel 238 a. C. In questa circostanza per la prima volta vennero organizzati i *ludi Florales* dopo la consultazione dei libri Sibillini⁶⁷, *propter sterilitatem frugum*, come riportano i *Fasti Praenestini*⁶⁸.

60. Per un'analisi dei versi ovidiani, vd. Merli 2018, 406-408. Discussa è la localizzazione del *lucus* sacro a *Robigo*, che sembrerebbe situato sulla via nomentana (Ovidio tornava da *Nomentum*). In base ai *Fasti Praenestini* il *lucus* si trovava al V miglio della via Clodia, che coincideva nel primo tratto, nell'uscita da Roma, con la Flaminia e la Cassia. Va rilevato per altro che Ovidio (*Ep. ex Pont.*, I, 8, 41-44) ricorda i suoi giardini che guardavano la via Clodia alla congiunzione con la via Flaminia. Per la discussione delle varie ipotesi, vd. Degrassi, *Inscr.It.*, XIII, 2, 449.

61. Degrassi, *Inscr.It.*, XIII, 2, 449-451.

62. Ov., *Fast.*, IV 943-947; V 182-377.

63. Ov., *Fast.*, V 262-272.

64. Varro, *L.L.*, 5, 74 e 7, 45: l'ara risalirebbe a Tito Tazio. Su questo vd. Fabbri 2019, 7-15. Wiseman 1999, 195-196 per il primo *flamen Floralis*.

65. Donati Stefanetti 2006, 58-59.

66. Per i *Floralia* vd. Cels Saint-Hilaire, 1977, 253-286; Wiseman 1999, 195-200; Foulon 2010, 45-54; e ora Fabbri 2019, 139-173.

67. Ov., *Fast.*, V 277-294, ricorda l'origine dei giochi che furono celebrati per la prima volta dai due edili plebei con gli introiti derivanti dalle multe che furono inflitte a coloro che utilizzavano per il pascolo i *saltus* pubblici, in violazione delle norme stabilite dalle leggi Licinie Sestie del 367 a.C. A causa di un periodo di difficoltà nell'agricoltura, il senato decretò che i giochi divenissero annuali nel 173 a.C., con i consoli L. Postumio Albino e M. Popilio Lenate.

Non vengono ricordate nei calendari -né Ovidio ne tratta- le cerimonie riservate alla *dea Dia*, divinità della tutela agraria, che presiedeva alla maturazione delle messi sotto un cielo sereno. Era una festa mobile. In età imperiale il collegio dei *fratres Arvales*, addetti al culto agrario della *dea Dia*, offrivano un sacrificio annuale alla dea nella seconda metà del mese di maggio⁶⁹.

Gli *ambarvalia* non si legavano specificamente ai riti dei *Fratres Arvales*⁷⁰, come talvolta è stato sostenuto.

Gli *ambarvalia*, legati alla sfera agricola, consistevano in una cerimonia che prevedeva riti purificatori e propiziatori. Le vittime sacrificali (un maialino di latte, un agnello e un vitello) venivano condotte attorno (*amba*) ai campi (*arva*), che dovevano essere purificati. Dopo la processione attorno ai campi, si sacrificava e si pregava Marte che offrisse protezione e prosperità ai campi e alla famiglia. Il sacrificio veniva chiamato, dal nome delle vittime, *suovetaurilia* (*sus*, maiale, *ovis*, pecora, *taurus*, toro).

Erano, le *ambarvales hostiae*, le vittime di un rituale il cui impiego non si legava a una specifica festività. Infatti quando si trattava di purificare un terreno, un territorio, in celebrazioni private, pubbliche, o collegiali, si ricorreva al *lustrum*, che comportava un tale sacrificio⁷¹.

Catone descrive la cerimonia privata⁷². Si invocava Marte affinché difendesse il terreno e allontanasse ogni male, e la devastazione, e le intemperie; affinché crescessero rigogliose *fruges et frumenta* e le greggi e i pastori fossero in buona salute. I partecipanti alla cerimonia non dovevano lavorare quel giorno, astenersi dai rapporti sessuali la notte precedente alla cerimonia, e lavarsi ritualmente le mani, poi vestiti di bianco, con corone di olivo e quercia sui capelli, accompagnavano le vittime nella processione per la purificazione dei campi. I buoi ornati di ghirlande restavano nelle stalle⁷³.

Cfr. Fabbri 2019, 119-139. Ovidio scrive: *Convenere patres et, si bene floreat annus, numinibus nostris annua festa vovent* (Ov., *Fast.*, V, 327-330).

68. Tac. *Ann.* II, 49. Donati Stefanetti 2006, 54-55.

69. Il sacrificio si svolgeva sia il 17, 19, 20 maggio, sia il 27, 29, 30 maggio ed è ben conosciuto grazie ai protocolli, ai *commentarii* del collegio. Sui riti e sui *commentarii* dei *Fratres Arvales*, Scheid 1990; e Scheid 2011, 11-45; 264-273, per lo svolgimento del sacrificio alla *dea Dia*. Vd., inoltre, Sabbatucci 1988, 174-180. Vd. anche Herbert-Brown 1994, 222-225, in relazione ai fasti ovidiani.

70. Momigliano 1966, 799-802, prendendo in esame i passi di Macrobio e di Paolo Festo (Macr., *Sat.*, 3, 5,7; Paul Fest. p.5 L.) ha mostrato che in realtà non venivano attribuiti agli *Arvales* gli *Ambarvalia*. *Hostia* era sacrificata *pro arvis* da due *fratres*. Vd. anche Scheid 1987, 585-586; Scheid 1990, 442-451, in particolare 450.

71. Scheid 1987, 585-586. Vd. anche qui p. 131, riguardo alla *lustratio pagi* ricordata da Ovidio in relazione alle *feriae sementinae*.

72. Cato, *Agr.*, 141, su cui Scheid 2011, 126-139.

73. Per la *lustratio* dei campi nelle fonti letterarie (Ovidio, Virgilio, Tibullo, Orazio) vd. Troutain 2010, 5-24.

Non possiamo far ricorso ai *Fasti* di Ovidio per le festività collegate al mondo agricolo del secondo semestre dell'anno. Le nostre conoscenze su di esse sono molto scarse: le fonti di cui disponiamo spesso vi dedicano solo brevi cenni.

In luglio la prima delle feste del ciclo agrario è quella dei *Lucaria*, che si tenevano il 19 e 21 luglio⁷⁴. La festa si svolgeva in ampio bosco tra la Salaria e il Tevere, perché, secondo le fonti, lì si rifugiarono coloro che erano stati vinti dai Galli: la spiegazione derivava forse dalla contiguità con la ricorrenza del *dies Alliensis*, il 18 aprile⁷⁵.

I *Lucaria* erano una festa arcaica che in realtà, probabilmente, si collegava al disboscamento e alla messa a coltura di aree disboscate e alla creazione di radure, ma non era collegata a nessuna divinità specifica⁷⁶.

I *Neptunalia* del 23 e i *Furrinalia* del 25 luglio vengono anch'essi inquadrati nel ciclo agrario del calendario e di queste feste non molto è noto. I *Neptunalia* sembrano collegati al controllo delle acque imbrigliate e delle canalizzazioni⁷⁷. *Neptunus* era il dio italico delle acque, poi identificato con il greco *Poseidon*. La festa si svolgeva sotto capanne di fronde ombrose, dette *umbrae*⁷⁸. I *Furrinalia* erano forse connessi con la ricerca di acque sotterranee e con la perforazione dei pozzi⁷⁹. Si collegano alla dea *Furrina*, di cui Varrone conosceva solo il nome: era una divinità importante, però, se in età arcaica le era assegnato un *flamen*, il *flamen Furinalis*⁸⁰. Le fonti antiche menzionano un *lucus Furinae*, situato a Roma *trans Tiberim*. Cicerone ricorda anche un santuario di *Furina* fuori di Roma, a *Satricum*, sulla via Appia⁸¹.

Agosto, *Sextilis*, sesto mese dell'anno romuleo, poi in onore di Augusto, *Augustus*, è il mese in cui si conclude la mietitura.

74. Degrassi, *Inscr.It.*, XIII, 2, 485.

75. Fest 106 L. Vd. Sabbatucci 1988, 245.

76. Dumézil 1975, pp. 42-60, soprattutto 48-49, spiega le ragioni dello svolgimento in due giorni distinti dei *Lucaria*, la festa che apre i lavori grandi o piccoli del disboscamento, e richiama i passi di Catone (Cato, *Agr.*, 139-140). Questi riguardano la creazione di una radura in un bosco sacro, il sacrificio da compiere e la preghiera del sacrificio espiatorio per l'abbattimento degli alberi. Sui passi di Catone vd. anche Scheid 2011, 126-127, 289-290.

77. Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2, 487; Dumézil 1975, 25-31; Sabbatucci 1988, 245. Per i caratteri di *Neptunus* e per i collegamenti con *Consus* vd. Arnaldi 1997; Tramonti 1989, 107-122; Bajard 2009, 411-428.

78. Paul. Fest, 519 L.

79. Dumézil 1975, 32-37.

80. Varro, *L.L.*, VI, 3, 19; V, 15, 84; VII, 3, 43; Fest., 78 L. Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2, 487 e Sabbatucci 1988, 246 richiamano testi epigrafici relativi a *Furrina* o *Forina*: *CIL*, VI 10200 (EDR110998: forse falsa); *CIL* VI 422 (EDR166332) e inoltre *CIL* VI 36802 = *ILS* 9282, riguardante *Nymphae Furrinales*. Giontella 2012, 186-189, le lega alle acque connotate da fenomeni di termalismo. Vd inoltre Flores 1990, 87-92, che mette in evidenza infero e arcaico della divinità.

81. Cic., *de nat. deor.* 3, 46; Plut., *C. Gracchus*, 17; App. *B.C.*, I, 26. Per il santuario presso *Satricum*, Cic., *Ad Quint. fr.*, 3, 2,4.

Al ciclo agrario dei cereali apparteneva la festa dei *Portunalia*, del 17 agosto, legata forse all' approdo nei trasporti⁸². *Portunus*, "dio dei porti e delle porte", era il dio titolare della festa e gli era attribuito un *flamen*, il *flamen Portunalis*⁸³. La festa si svolgeva nei pressi del porto sul Tevere, presso il ponte Emilio, come riportano i calendari⁸⁴.

Come per i *Vinalia* di aprile, anche in relazione ai *Vinalia rustica* del 19 agosto, anch'essi attribuiti a Giove, alcuni calendari ricordano Venere come titolare della festa, considerata del resto nelle fonti anche come protettrice degli *borti*, delle vigne⁸⁵. È, il 19 agosto, il *dies natalis* del tempio di *Venus Obsequens*⁸⁶ e di *Venus Libitina*⁸⁷.

I *Vinalia rustica*, che si celebravano nei campi, contrassegnavano l'apertura della vendemmia⁸⁸. Varrone ci descrive il rito. Il *flamen Dialis*, addetto al culto di Giove, chiedeva il consenso divino per vendemmiare; si procedeva poi al sacrificio di un'agnella, e nell'intervallo tra l'estrazione delle viscere dell'agnella e l'offerta, coglieva per primo un grappolo d'uva⁸⁹.

I *Consualia* del 21 agosto e *Opiconsivia* del 25 agosto si tenevano dopo la mietitura: *Consus* e *Ops* appaiono collegati anche nelle ferie di dicembre.

Le fonti antiche danno varie interpretazioni del nome del dio, *Consus*, titolare della festa del 21 agosto, ma sono tutte concordi nell'affermare che questa festa veniva celebrata con corse di cavalli e carri⁹⁰. Il sacrificio offerto al dio veniva officiato dal *flamen Quirinalis*, addetto al culto di Romolo Quirino assistito dalle Vestali. Secondo l'etimologia moderna il nome del dio sarebbe da collegare al verbo *condere* (nascondere, immagazzinare): i *Consualia* sarebbero, in questo caso, la festa che celebra la fine della stagione del raccolto e si lega all'immagazzinamento dei prodotti agricoli⁹¹.

È inserita tra *Consualia* e *Opiconsivia*, la celebrazione dei *Volcanalia* del 23 agosto: si tratta della festa dedicata al dio Vulcano, istituita probabilmente per

82. Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2, 493. Per *Portunus* e i *Portunalia*, vd. Dumézil 1975, 38-41; Sabbatucci 1988, 271-273.

83. Fest. p. 238 L.

84. Per il tempio di *Portunus* vd. Donati-Stefanetti 2006, 101-102, ove si valorizza l'importanza per la localizzazione e l'identificazione del tempio non solo dei riferimenti nei calendari ma anche nelle fonti antiche (Varro, *L.L.*, V 146; VI, 19).

85. Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2, 497-499.

86. Donati-Stefanetti 2006, 104-105.

87. Fest. p. 322 L.

88. Dumézil 1975, 94-95; Sabbatucci 1988, 273-274.

89. Varro, *L.L.*, VI, 16.

90. Varro, *L.L.*, VI, 20; Tert., *de spect.*, V,5; V,7; VIII, 7; Fest. p. 36 L. Vd. Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2, 499-500.

91. Per *Consus* e i *Consualia*, vd. Dumézil 1975, 86; Sabbatucci 1988, 274-283, con ampia analisi; Donati-Stefanetti 2006, 105-107; Van Haerperen 2010, 243-244.

propiziare l'allontanamento del fuoco dai magazzini in cui si conservava il raccolto⁹².

Opiconsivia è la festa che si celebrava il 25 agosto. Titolare della festa era la dea *Ops*, il cui nome indica abbondanza agricola, dovizia di mezzi, potenza: è l'“Abbondanza” personificata. Veniva celebrata in questa occasione con l'epiteto *Consiva*, nel *sacrarium*, all'interno della *Regia*⁹³. Per il 25 agosto i *Fasti Vallenses* registrano l'anniversario del tempio di *Ops in Capitolio*⁹⁴. È da rilevare che già il 23 agosto, due giorni prima, i *Fasti Fratrum Arvalium* riportano la ricorrenza di *Ops Opifera*⁹⁵.

A *Ops*, antica dea della prosperità, Cesare affiderà poi il suo tesoro: proprio nel tempio capitolino di *Ops*, Cesare, di ritorno a Roma nel 45 a.C., depositerà il suo ingente bottino di guerra, *pecunia ex manubiis*, ma pur sempre *pecunia populi Romani*⁹⁶.

Come sopra ricordavo, al 10 agosto del 7 d.C. risale la *constitutio* dell'ara *Cereri Matri et Opi Augustae*⁹⁷. In un momento di gravissime difficoltà di approvvigionamento per Roma fu decretata la costruzione dell'ara alle due dee che, nelle loro funzioni più antiche e tradizionali, potevano favorire il ritorno all'abbondanza cerealicola⁹⁸. La scelta di questa data per la *constitutio* dell'ara non è casuale: agosto è il mese in cui si conclude la mietitura e la raccolta dei cereali, ma è anche il mese di Augusto. Nelle iniziative religiose del *princeps* la dea

92. Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2, 500-501. Per *Volcanalia* vd. Dumézil 1975, 61-77; Sabbatucci 1988, pp.283-287; Donati Stefanetti 2006, 106-107. Un'ara, rinvenuta nel foro tra la facciata della curia e il Parco di Settimio Severo, fu dedicata a Vulcano da Augusto nel 9 a.C. (*CIL*, VI 457 cfr. 30771, EDR140721).

93. Varro, *L.L.*, VI, 2; Fest. p. 202 L. Vd. Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2, 502-503 e 31 per i *Fasti Fratrum Arvalium*, che analogamente registrano lo svolgimento del rito in *Regia*. Su *Ops* e su *Ops Consiva* vd. l'ampia trattazione di Pouthier 1981, 67-78.

94. Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2, 149.

95. Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2, 501 e 31. Pone problemi questa registrazione e quella dei *Fasti Vallenses* sopra ricordata. Il tempio di *Ops Opifera* (su cui Plin., *N.H.*, XI, 174) sarebbe, secondo Donati - Stefanetti 2006, 108-109 (con relativi riferimenti bibliografici precedenti), quello situato in *Capitolio*, costruito nel 250 a.C. e dedicato il 23 agosto dal console del 251 a.C., *Q. Caecilius Metellus*, dopo la vittoria ottenuta durante la prima guerra punica a *Panbormos*. Vd. ora l'ampia trattazione di Coarelli 2019, 48-63, secondo il quale il tempio sarebbe stato costruito tra 259 e 221 a.C. Diversa la posizione di Pouthier 1981, 139-145, per la costruzione del tempio capitolino, avvenuta, secondo lo studioso intorno al 250 a.C. e dovuta invece al console *A. Atilius Calatinus*. Il tempio sul Campidoglio sarebbe stato dedicato, secondo Pouthier, il 25 agosto. *L. Caecilius Metellus Delmaticus*, console nel 119 e censore nel 115 a.C. avrebbe provveduto al restauro del tempio.

96. Vell. II, 60, 4, Cic., *Phil.*, II, 93; I, 17; V, 11; XII, 12. Su questo Pouthier 1981, 239-257, anche per i significati ideologici e politici.

97. Vd. sopra.

98. Pouthier 1981, 286-288.

dell'abbondanza assume un ruolo significativo: *Ops* è ora definita *Augusta*⁹⁹ e, secondo alcuni, il mese di agosto appartiene più a *Ops* che a Cerere¹⁰⁰.

L'ultima festa del mese è quella dei *Volturnalia* del 27 agosto: *Fasti Vallenses* riportano *Volturno flumini sacrificium*¹⁰¹. Di questo dio non sappiamo nulla, tranne che era dotato di un *flamen*, il *flamen Volturnalis*¹⁰². Forse era una divinità fluviale, legata agli approdi sul Tevere. *Volturnus* è il nome di un fiume della Campania, ma è stata avanzata l'ipotesi da Mommsen (in genere non accolta) che potrebbe essere un termine generico per indicare il fiume, e avrebbe indicato, in questo caso, il Tevere¹⁰³. È stato infine rilevato da Dumézil che *Volturnus* è anche il nome di un vento meridionale che poteva essere dannoso per i grappoli d'uva e la vendemmia: è il dio, secondo lo studioso, che si voleva propiziare nei *Volturnalia*¹⁰⁴.

L'11 ottobre è il giorno dei *Meditrinalia*. È una festa, dedicata a Giove, che si inquadra nel ciclo del vino. È il momento in cui il vino nuovo (il mosto) veniva messo nelle botti, dove già c'era il vino vecchio¹⁰⁵.

I *Fontinalia* del 13 ottobre, sono anch'essi una festa del ciclo arcaico¹⁰⁶. Tutto ciò che sappiamo risale a Varrone, secondo il quale i *Fontinalia* derivano da *Fons*, poiché in questo giorno era la sua festa, e si gettavano corone nelle fonti e si incoronavano i pozzi¹⁰⁷. Quindi è una festa che celebra il controllo delle sorgenti, delle acque vive e delle fontane.

In dicembre il calendario propone una seconda celebrazione dei *Consualia*, il 15 del mese¹⁰⁸. I primi *Consualia*, quelli di agosto, si svolgevano dopo l'immagazzinamento del grano: era, quello, il grano che doveva essere consumato per l'alimentazione. I *Consualia* di dicembre, invece, cadevano dopo

99. Scheid 2001, Panciera 2006.

100. Così Pouthier 1981, 289. Lo studioso, 276-285, inoltre, mette a confronto la testimonianza dei *Fasti Antiatres Maiores* e dei *Fasti Fratrum Arvalium* in relazione al 23 agosto, giorno dei *Volcanalia*. In quest'ultimo calendario, insieme con Vulcano e Maia, e "Hora Quirini", già ricordati nel calendario pregiuliano, vengono menzionate le *Nymphae* e *Ops Opifera*. Secondo Pouthier l'introduzione il 23 agosto di *Nymphae* e *Ops Opifera* (il termine *opifer* secondo lo studioso, pp. 179-181, non apparirebbe che in età augustea) sarebbe un'innovazione augustea, collegata alla lotta contro gli incendi attuata da Augusto, e ne costituirebbe il fondamento religioso. Vd. però, sopra, riguardo all'identificazione di *Ops Opifera* come titolare del tempio sul Campidoglio.

101. Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2, 503.

102. Varro, *L.L.*, VII, 45.

103. Vd. Scheid 2009, 56; Donati-Stefanetti 2006, 111-112.

104. Dumézil 1975, 78-82.

105. Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2, 515; Dumézil 1975, 98-107; Sabbatucci 1988, 327-328.

106. Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2, 520. Un *delubrum* a *Fons* fuori porta Fontinale fu dedicato dal console C. Papirio Masone nel 231 a.C., dopo le sue vittorie in Corsica (Cic., *de nat. deor.* III, 52), vd. Donati-Stefanetti 2006, 137-138. Per il culto, ancora vivo all'inizio del II sec. (Front., *aqu.*, 4) vd. Dumézil 1975, 34-35; Sabbatucci 1988, 328-329.

107. Varro, *L.L.*, VI, 22.

108. Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2, 520.

la semina, quando il seme veniva nascosto sottoterra¹⁰⁹: già il 7 luglio veniva offerto al dio un sacrificio nel suo altare sotterraneo¹¹⁰.

Dedicati alla dea *Ops*, dea della ricchezza e dell'abbondanza, gli *Opalia* del 19 dicembre erano l'ultima festa del ciclo agrario dell'anno¹¹¹.

Legate ai ritmi delle stagioni, nel rapporto difficile e complesso con la natura, le feste del ciclo agrario del calendario romano scandivano momenti precisi del tempo nell'anno, organizzavano la vita e il tempo del lavoro nei campi.

Erano le feste “del grano e del vino”, “delle acque e dei boschi”, “del fuoco e del vento”, secondo la suggestiva definizione di Dumézil¹¹².

Come molte altre feste del calendario arcaico romano, anche le *feriae publicae* del ciclo agrario col tempo dovettero riguardare soprattutto magistrati e sacerdoti pubblici, ma le feste, antichissime, legate all'agricoltura, furono rispettate e vennero conservate nel calendario. Come leggiamo in Ovidio erano celebrate in età augustea: il *princeps*, Augusto, volle rinnovarne e mantenerne viva la tradizione¹¹³.

109. Sabbatucci 1988, 342-343.

110. Tert., *de spect.*, 5, 7. Vd. Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2, 481.

111. Degrassi, *Inscr. It.*, XIII, 2, I *Fasti Amiternini* riportano l'annotazione *Opi ad forum*, annotazione che ha suscitato un ampio dibattito. Se il tempio capitolino di *Ops* è da identificare con quello di *Ops Opifera*, mentre il culto di *Ops Consiva* si svolgeva nella *Regia*, doveva esservi un altro luogo, *ad forum*, dedicato alla dea, collegato all' *aedes Saturni*, sotto le pendici del Campidoglio, anch'essa situata *ad forum* (si è pensato al culto doppio di *Ops* e Saturno, ovvero a culti adiacenti). Sulla discussione a riguardo vd. Donati-Stefanetti 2006, 155-156 (con relativa bibliografia); Coarelli 2019, 49.

112. Dumézil 1975, 10-15.

114. Per la politica religiosa di Augusto e per la valorizzazione da parte del *princeps* della tradizione in campo religioso, vd. Scheid 2011, 6-7.

Riferimenti bibliografici

- Arnaldi 1997 = A. Arnaldi, *Ricerche storico-epigrafiche sul culto di Neptunus nell'Italia romana*, Roma 1997.
- Bajard 2009 = A. Bajard, *Les Neptunalia et les Consualia dans l'églogue 23 d'Ausone*, «REA» 111, 2 (2009), 411-428.
- Barchiesi 1994 = A. Barchiesi, *Il poeta e il principe. Ovidio e il discorso augusteo*, Roma-Bari 1994.
- Bayet 1971 = J. Bayet, *Les "Feriae Sementivae" et les indigitations dans le culte de Cérès et de Tellus*, «RHR» 137 (1950), 172-206 (ri pubbl. in J. Bayet, *Croyances et rites dans la Rome antique*, Paris 1971, 177-205).
- Baudy 2001 = D. Baudy, *Der dumme Teil des Volkes (Ov., Fast., 2,531): zur Beziehung zwischen "Quirinalia" Fornacalia und "Stultorum Feriae"*, «Museum Helveticum», 58 (2001), 32-39.
- Capogrossi Colognesi 2017 = L. Capogrossi Colognesi, *Pontefici e curie*, in *Itinera. Pagine scelte di Luigi Capogrossi Colognesi*, Lecce 2017, 273-325 (già in V. Gasparini (a c. di), *Miscellanea di studi storico-religiosi in onore di Filippo Coarelli nel suo 80° anniversario*, Stuttgart 2016, pp. 315-325).
- Cels Saint – Hilaire 1977 = J. Cels – Saint – Hilaire, *Le fonctionnement des Floralia sous la République*, «DHA» 3 (1977), 253-286.
- Chirassi Colombo 1981 = I. Chirassi Colombo, *Funzioni politiche ed implicazioni culturali nell'ideologia religiosa di Cerere nell'impero romano*, in «ANRW», II, 17, 1 (1981), 403-428.
- Coarelli 2019 = F. Coarelli, *Statio. I luoghi dell'amministrazione nell'antica Roma*, Roma 2019.
- Donati, Stefanetti 2006 = N. Donati, P. Stefanetti, *Dies natalis. I calendari romani e gli anniversari dei culti*, Roma 2006.
- Dumézil 1975 = G. Dumézil, *Fêtes romaines d'été et d'automne*, Paris 1975.
- Fabbri 2017 = L. Fabbri, *Il papavero da oppio nella cultura e nella religione romana*, Firenze 2017.
- Fabbri 2019 = L. Fabbri, *Mater Florum. Flora e il suo culto a Roma*, Firenze 2019.
- Feeney 2007 = D. Feeney, *Caesar's calendar. Ancient Time and the Beginning of History*, Berkeley-Los Angeles 2007.
- Flores 1990 = E. Flores, *Il flamen Furinalis in Ennio Ann. 117 SK e la dea Furina*, «Index» 18 (1990), 82-87.

- Foulon 2010 = A. Foulon, *Flora et les Floralia chez Ovide*, in *Varietates Fortunae. Religion et mythologie a Rome. Hommages a Jacqueline Champeaux*, Paris 2010, 45-54.
- Fraschetti 1996 = A. Fraschetti, *Il dies Cremerensis, Ovidio e i Fabii*, «Eutopia» V, 1-2 (1996), 43-5.
- Fraschetti 2005 = A. Fraschetti, *Roma e il principe*, Roma Bari 2005.
- Frazer 1929 = J.G. Frazer, *Publii Ovidii Nasonis Fastorum Libri Sex. The Fasti of Ovid*, London 1929.
- Giontella 2012 = C. Giontella, “Nullus enim fons sacer: Culti idrici in epoca preromana e romana. Regione VI–VII”, Pisa 2012.
- Green 2002 = C.M.C. Green, *Varro's Three Theologies and their Influence on the Fasti*, in G. Herbert-Brown (ed.) *Ovid's Fasti. Historical Reading at its Bimillennium*, Oxford 2002, 71-100.
- Green 2004 = S.T. Green, *Ovid's Fasti I*, Leiden- Boston 2004
- Herbert-Brown 1994 = G. Herbert-Brown, *Ovid and the Fasti. A Historical Study*, Oxford 1994.
- Kirsopp Michels 1967 = A. Kirsopp Michels, *The Calendar of the Roman Republic*, Princeton 1967.
- Labate 2010 = M. Labate. *Passato remoto. Età mitiche e identità augustea in Ovidio*, Pisa -Roma 2010.
- La Penna 2018 = A. La Penna, *Ovidio, relativismo di valori e innovazione della forma*, Pisa 2018.
- Le Bonniec 1958 = H. Le Bonniec, *Le Culte de Cérès à Rome: Des origines à la fin de République*, Paris 1958.
- Letta 2014 = C. Letta, *Fasti Albenses*, in R. Paris, S. Bruni, M. Roghi (a c. di), *Rivoluzione Augusto. L'imperatore che riscrisse il tempo e la città*, Milano 2014, 80-85.
- Littlewood, 2002 = R. J. Littlewood, *imperii pignora certa: The role of Numa in Ovid's Fasti*, in G. Herbert-Brown (ed.) *Ovid's Fasti. Historical Reading at its Bimillennium*, Oxford 2002, 175-197.
- Mantovani 2012 = D. Mantovani, *Le due serie di leges regiae*, in J. –L. Ferrary (a c. di), *Leges publicae. La legge nell'esperienza giuridica romana*, Pavia 2012, 283-292.
- Marcone 1997 = A. Marcone, *Storia dell'agricoltura romana. Dal mondo arcaico all'età imperiale*, Firenze 1997.
- Merkel 1841 = R. Merkel, *Fastorum libri sex. P. Ovidius Naso*, Berlin 1841.
- Merli 2018 = E. Merli, *Feste rurali e mondo contadino nei Fasti: fra arcaismo e modernità*, in P. Fedeli, G. Rosati (a c. di), *Ovidio 2017. Prospettive per il terzo millennio*, Roma 2018, 405-426.
- Miller 1991 = J.F. Miller, *Ovid's Elegiac Festivals*, Frankfurt a.M. 1991.
- Momigliano 1966 = A. Momigliano, *Ambaruales hostiae*, in Id., *Terzo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1966, 657-659 (già in «Maia», 15, 1963, 47-48).

- Panciera 2006 = S. Panciera, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma 2006.
- Pasco-Pranger 2002 = M. Pasco-Pranger, *Added Days : Calendrical Poetics and the Julio- Claudian Holidays*, in G. Herbert-Brown (ed.) *Ovid's Fasti. Historical Reading at its Bimillennium*, Oxford 2002, 251-274.
- Pasco-Pranger 2006 = M. Pasco-Pranger, *Founding the Year: Ovid's Fasti and the Poetics of the Roman Calendar*, Leiden-Boston 2006.
- Prescendi 2007 = F. Prescendi, *Décrire et comprendre le sacrifice. Les réflexions des romains sur le propre religion à partir de littérature antique*, Stuttgart 2007.
- Prescendi 2015a = F. Prescendi, *La Terra, Ceres e la scrofa punita*, in M. Bettini, G. Pucci (a c. di), *Terra Antica*, Milano 2015, 172-179.
- Prescendi 2015 b = F. Prescendi, *Tellus, i semi e la vacca pregna*, in M. Bettini, G. Pucci (a c. di), *Terra Antica*, Milano 2015, 180-187.
- Polverini 2000 = L. Polverini, *Il calendario giuliano*, in G. Urso (a c. di), *L'ultimo Cesare. Scritti riforme progetti poteri congiure*, Roma, 245-258.
- Polverini 2016 = L. Polverini, *Augusto e il controllo del tempo*, in G. Negri, A. Valvo (a c. di), *Studi su Augusto in occasione del XX centenario della morte*, Torino, pp. 95-114.
- Pouthier 1981 = P. Pouthier, *Ops et la conception divine de l'abondance dans la religion romaine jusqu'à la mort d'Auguste*, Rome 1981.
- Porte 1985 = D. Porte, *L'étiologie religieuse dans les Fastes d'Ovide*, Paris 1985.
- Robinson 2003 = M. Robinson *Festivals, fools and the Fasti: the Quirinalia and the Feriae Stultorum*, «Aevum antiquum» 3 (2003), 609-632.
- Robinson 2011 = M. Robinson, *A Commentary on Ovid's Fasti, Book 2*, Oxford 2011.
- Rüpke 1995 = J. Rüpke, *Kalender und Öffentlichkeit: die Geschichte der Repräsentationen und religiösen Qualifikation von Zeit in Rom*, Berlin 1995.
- Rüpke 2004 = J. Rüpke, *La religione dei Romani*, Torino 2004.
- Rüpke 2011 = J. Rüpke, *The Roman Calendar from Numa to Constantine. Time, History, and the Fasti*, London 2011.
- Rüpke 2012 = J. Rüpke, *Public and Publicity. Long -Term Changes in Religious Festivals during the Roman Republic*, in J. Rasmus Brandt, J. W. Iddeng (edd.), *Greek and Roman Festivals. Content, Meaning, Practice*, Oxford 2012, 305- 322.
- Sabbatucci 1988 = D. Sabbatucci, *La religione di Roma antica*, Milano 1988.
- Scheid 1987 = J. Scheid, *Les sanctuaires de confins dans la Rome Antique*, in *L'Urbs: espace urbain et histoire (Ier siècle av. J.C- III siècle ap. J.C.)*, Rome 1987, 583-595.
- Scheid 1990 = J. Scheid, *Romulus et ses frères, modèle du culte public dans la Rome des empereurs*, Rome 1990.
- Scheid 1992 = J. Scheid, *Myth, Cult and Reality in Ovid's Fasti*, «PCPS» 38 (1992), 118-129.
- Scheid 2001 = J. Scheid, *Honorer le prince et vénérer les dieux*, in N. Belayche (a c. di), *Rome les César et la Ville aux deux premiers siècles de notre ère*, Rennes 2001, 95-99.

- Scheid 2009 = J. Scheid, *Rito e religione dei Romani*, Bergamo 2009.
- Scheid 2011 = J. Scheid, *Quando fare è credere. I riti sacrificali dei romani*, Roma-Bari 2011 (trad it. dell'ed. 2005).
- Scheid 2012 = J. Scheid, *The Festivals of the Forum Boarium Area. Reflections on the Construction of Complex Representation of Roman Identity*, in J. Rasmus Brandt, J. W. Iddeng (edd.), *Greek and Roman Festivals. Content, Meaning, Practice*, Oxford 2012, 289-304.
- Schilling 1954 = R. Schilling, *La religion romaine de Vénus*, Paris 1954.
- Scullard 1981 = H.H. Scullard, *Festivals and Ceremonies of the Roman Republic*, London 1981.
- Segenni 2011 = S. Segenni, *I Decreta Pisana. Autonomia cittadina e ideologia imperiale nella colonia Opsequens Iulia Pisana*, Bari 2011.
- Segenni 2014 = S. Segenni, *Fasti Amiternini*, in R. Paris, S. Bruni, M. Roghi (a c. di) *Rivoluzione Augusto. L'imperatore che riscrisse il tempo e la città*, Milano 2004, 56-73.
- Syme 1978 = R. Syme, *History in Ovid*, Oxford 1978.
- Stek 2010 = T. Stek, *Cult Places and Cultural Change in Republican Italy: A Contextual Approach to Religious Aspects of Rural Society after Roman Conquest*, Amsterdam 2010.
- Stok 1999 = F. Stok (a c. di) , *Opere di Publio Ovidio Nasone*, Vol. IV. *Fasti e frammenti*, Torino 1999.
- Tramonti 1989 = S. Tramonti, *Neptunalia e consualia: a proposito di Ausonio Ecl. 23, 19*. «RSA», 19 (1989), 107-122.
- Troutain 2010 = J. Troutain, *La lustration des champs à l'époque augustéenne au regard des sources littéraires*, «DHA», 2010 Suppl. 4.1, 5-24.
- Van Haerperen 2010 = F. Van Haerperen, *Vie religieuse et horrea: exemples de Rome et d'Ostie*, «Archiv für Religionsgeschichte» 12 (2010), 243-259.
- White 1977 = K.D. White, *Country Life in Classical Time*, London 1977.
- Wiseman 1999 = T.P. Wiseman, *The Games of Flora*, in «Studies in the History of Art» 56, Symposium Papers XXXIV, *The Art of Ancient Spectacles* 1999, 194-203.
- Zevi 2016 = F. Zevi, *I Fasti di Privernum*, «ZPE» 197 (2016), 287-309.

